

Speciale

GELA

A CURA DELLA PK

Il progetto è promosso dal Dipartimento di gestione dei sistemi agroalimentari dell'Università di Catania in collaborazione con Azienda Foreste demaniali e Lipu

La Leopoldia è una pianta che cresce nelle dune di Gela e Acate. Lo scopo è di realizzare delle serre che tutelano l'ambiente e non producono rifiuti nocivi

«Vogliamo innescare - dice la prof. Giovanna Tomaselli - un processo di cambiamento, proponendo forme alternative dei lotti agricoli in aree naturali protette»

«Life + Leopoldia» si sperimenta la serra biologica

GELA. Rispetto dell'ambiente circostante, nuova produzione attraverso l'istallazione di una serra e salvaguardia del contesto agricolo. Termini focali, questi, che rientrano nel progetto Life + Leopoldia, promosso dal dipartimento di Gestione dei Sistemi agroalimentari e ambientali dell'Università di Catania (Digesa), in collaborazione con il dipartimento regionale Azienda Foreste Demaniali e la Lipu, ente gestore Biviere di Gela.

Diversi enti coinvolti per avviare un progetto sperimentale. Se da un lato attraverso fondi europei si intende salvaguardare la Leopoldia, una pianta che cresce nelle dune di Gela e Acate, dall'altro si intende dimostrare che comunque si possono realizzare - anche nel nostro territorio - delle serre che rispettano l'ambiente, perfettamente inserite nel contesto agricolo già esistente e che non producono un rifiuto che possa essere nocivo al territorio. Così tra migliaia di serre presenti in contrada Bulala (molte serre sono abbandonate) sorgerà la serra che rispetta l'ambiente. Quindi agricoltura e biodiversità possono iniziare a viaggiare insieme, con lo scopo di avere un prodotto di qualità.

Il progetto Life+ Leopoldia ha l'obiettivo principale di proteggere e salvare dall'estinzione la pianta Leopoldia gussonei, con fiori gialli che cresce negli ambienti sabbiosi del golfo di Gela. Quegli stessi ambienti dunali che l'agricoltura intensiva in serra, della cosiddetta "fascia trasformata" del ragusano, ha convertito negli ultimi decenni in enormi



LEOPOLDIA, UNA RARITÀ DA PROTEGGERE

“È un'occasione per rilanciare nel territorio l'agricoltura, la qualità dei prodotti e la tutela della biodiversità”



UNA SERRA BIOLOGICA

distese di plastica. L'inquinamento da nitrati delle falde acquifere e il degrado del territorio sommerso da rifiuti di plastica testimoniano la realtà di un territorio fortemente danneggiato da uno sviluppo agricolo fuori controllo, concentrato sui profitti e poco attento alle esigenze di tutela dell'ambiente e del paesaggio. "Salvare la Leopoldia - riporta la coordinatrice del progetto prof. ssa Giovanna Tomaselli - vuol dire proteggere quegli ultimi lembi di paesaggio dunale del golfo di Gela ma soprattutto innescare, in questa parte della Sicilia, un processo di cambiamento, proponendo forme d'uso alternative dei lotti agricoli in aree naturali protette. In questo periodo di crisi, il progetto Leopoldia, oltre a proteggere la natura, diventa una risorsa e un'occasione per rilanciare l'agricoltura, la qualità dei prodotti e la tutela della biodiversità. È necessario riconvertire il sistema agricolo esistente rendendolo compatibile

con le esigenze di conservazione delle risorse naturali”.

Obiettivo, questo, che si può raggiungere realizzando la serra sostenibile, che potrebbe consentire il conseguimento di maggiori benefici economici. Si guarda quindi ad un nuovo sviluppo, alla sostituzione della serricoltura con attività agricole di pregio, competitive e compatibili con l'ambiente dunale, ma nello stesso il mondo universitario sta pensando anche a come riqualificare l'ambiente ed il paesaggio nell'intero golfo di Gela dove le serre hanno modificato l'habitat ideale per le piante e la migrazione anche di uccelli.

“La prospettiva di un'agricoltura amica dell'ambiente - continua ancora la prof. ssa Tomaselli - è ciò che l'Europa prevede per i prossimi investimenti. Inoltre, il progetto è anche l'occasione per avviare un sistema di certificazione che identifichi la qualità e soprattutto il contributo all'ambiente dei metodi di coltivazione ecocompatibili che verranno applicati. Ciò sicuramente porta un valore aggiunto ai prodotti agricoli di questa zona. Il connubio Agricoltura e Biodiversità è possibile e va obbligatoriamente ricercato nelle aree naturali con la collaborazione dell'uomo e delle sue azioni che con un uso razionale e controllato possono incidere sulla qualità del paesaggio, tutelando e proteggendo l'ambiente”.

Specialisti a confronto a Gela dal prof. Giuseppe Barbera, al prof. Giovanni Signorello e poi ancora Giuseppe Cucuzza. Anche il mondo della scuola guarda all'innovazione, alla biodiversità. E lo fa con gli studenti dell'istituto superiore Agrario Di Rocco di Mazzarino. La serra biologica dovrebbe essere costruita il prossimo anno. E qui che gli studenti dell'Università di Catania inizieranno la produzione di frutti della terra naturali.

AL VIA I LAVORI DI DRAGAGGIO presto i fondali non saranno più una trappola

Il Porto Rifugio diventa più sicuro

GELA. La draga è entrata in funzione il mese scorso. Presto all'interno del Porto Rifugio potranno iniziare ad entrare ed uscire con un po' di tranquillità le imbarcazioni con un pescato superiore ai due metri. Una piccola conquista per il mondo del mare, per i piccoli pescatori che la sera a bordo delle barchette in legno prendono il largo. Una conquista per coloro che amano il mare, per chi nelle barche a vela ha trovato casa, per chi conquistando il largo trova la libertà.

Una città che si affaccia sul mare, un grande porto dalle mille problematiche. Il porto rifugio di Gela è stato realizzato negli anni '50. Sessant'anni

Realizzati anche i pontiletti per attraccare le barche a vela e i motoscafi. E la Capitaneria di porto vigila

di vita. Nacque quale alternativa al pontile sbarcatoio. In una città che si affaccia al mare, al Mediterraneo, dal pontile sbarcatoio attraccavano e salparono mercantili di granaglie, cotone, spugne, scope da palma nana, vino, olio e quant'altro prendeva la via del Mediterraneo dall'entroterra sud occidentale della Sicilia.

Una struttura nel tempo diventata piccola alla luce del continuo via vai di imbarcazioni. Da qui la scelta di puntare sul porto rifugio, di permettere ai marinai gesi di sistemare la sua barchetta. Il porto rifugio nel tempo è stato sistemato. Associazioni di privati cittadini hanno voluto

investire. Hanno realizzato i pontiletti per parcheggiare e attraccare le barche a vela ed i motoscafi.

Anche le forze dell'ordine hanno puntato su una presenza fissa, mentre la Capitaneria di Porto vigila costantemente. Nel molo nord ci sono i cantieri. Quello navale con i maestri d'ascia che costruiscono e sistemano imbarcazioni in legno. Un cantiere navale che nel tempo ha dato vita a natanti da lavoro e di pregio di rara maestria: imbarcazioni efficienti ed affidabili, robuste e leggere, tali da solcare i mari con affidabilità e sicurezza. Ma ci sono anche rimesse dove poter sistemare e far ripartire i motori delle barche a vela.

Poi un insabbiamento costante, iniziato a metà degli anni '80 quando venne costruito il braccio di levante. Con l'arrivo della draga pian piano il porto rifugio viene "liberato" dalla sabbia presente nei fondali. C'è chi guarda con occhi di speranza a questi lavori ma in molti sono corti che tra un paio di anni il porto sarà nuovamente insabbiato perché le correnti torneranno a spingere sabbia verso l'imboccatura. Così tra una difficoltà e l'altra si guarda sempre al mare, a quell'economia che nel tempo è stata perduta ed ora si cerca di rimettere le reti in barca, di ripartire con uno slancio maggiore.



IL PORTO RIFUGIO



LUCAUTO®

Scelta la scelta

Lucauto Gela (CL) - Contrada Brucazzi S.S. 115 (Zona Agip)

Tel. 0933 919953 Fax 0933 927346

info@lucautosrl.it - amministrazione@lucautosrl.it

Responsabile Vendite: Rocco Luca 335 6886437

Venditori: Francesco Gallo 335 7384607

Salvo Lo Curto 393 9711367

Pubblicità & Marketing: Michele Guastella 393 8828883

www.lucautosrl.it